

# UCFS ITALIA S.P.A.

---



UCFS Italia S.p.A.  
A Marmon |  
Berkshire Hathaway Company

---

PILLAR III Informativa al Pubblico  
31 dicembre 2025

---

Ai sensi della Circolare Banca d'Italia 288/2015, Titolo IV, Capitolo 13

“Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari finanziari”

<b>INDICE</b>		
<b>1</b>	<b>Premessa</b>	<b>3</b>
<b>2</b>	<b>Obiettivi e politiche di gestione del rischio</b>	<b>3</b>
<b>3</b>	<b>Struttura organizzativa</b>	<b>7</b>
<b>4</b>	<b>Fondi propri</b>	<b>10</b>
<b>5</b>	<b>Requisiti di capitale</b>	<b>11</b>
<b>6</b>	<b>Descrizione degli organi sociali e politica di diversità</b>	<b>20</b>
<b>7</b>	<b>Politiche di remunerazione</b>	<b>22</b>
<b>8</b>	<b>Dichiarazione conforme agli orientamenti EBA 2016/11 sugli obblighi di informativa della parte otto del Regolamento (UE) n. 575/2013</b>	<b>22</b>

## **1. Premessa**

La regolamentazione prudenziale applicabile agli intermediari finanziari vigilati da Banca d'Italia si basa sui "tre Pilastri" previsti dalla disciplina di Basilea 2.

Il primo Pilastro introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato, di cambio e operativi) proponendo agli intermediari diverse metodologie di calcolo in funzione della loro dimensione, complessità ed altre loro specifiche caratteristiche.

Il secondo Pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, (ICAAP-- Internal Capital Adequacy Assessment Process) rimettendo all'Autorità di vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive (SREP- Supervisory Review and Evaluation Process). Il resoconto del processo ICAAP va inviato con cadenza annuale all'Autorità di Vigilanza.

Il terzo Pilastro introduce obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Il presente documento è stato predisposto seguendo le indicazioni contenute nella Circolare 288 del 15 aprile 2015 e nel C.R.R. 575 del 26 giugno 2013.

Il grado di dettaglio dell'informativa al pubblico dipende, in applicazione del principio di proporzionalità, dalla complessità organizzativa dell'intermediario e dal tipo di operatività svolta dallo stesso.

## **2. Obiettivi e politiche di gestione del rischio**

UCFSI valuta la propria esposizione ai rischi e la propria adeguatezza patrimoniale attuale coerentemente con quanto disposto dalla normativa di Vigilanza (Circolare n. 288/2015 di Banca d'Italia), adottando un sistema interno diretto alla misurazione della capacità dei mezzi disponibili (Capitale Complessivo) di fronteggiare adeguatamente l'insieme dei rischi di primo e di secondo pilastro quantificabili (Capitale Interno Complessivo).

A tal fine, la Società si è dotata di Linee Guida per definire i principi, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nel processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (Regolamento ICAAP), nonché le fasi del processo e le attività necessarie alla sua attuazione. L'obiettivo del Regolamento ICAAP consiste nell'assicurare la regolare ed efficace esecuzione delle attività di valutazione del capitale complessivo relativamente alla sua adeguatezza, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

Il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è frutto di un complesso

processo organizzativo che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e di competenze. In tale ambito, gli organi aziendali svolgono congiuntamente un ruolo di indirizzo, attuazione e controllo del complessivo processo ICAAP, costituendone il fondamento e realizzandone l'impianto. Un ruolo fondamentale in tale processo viene svolto dai seguenti organi aziendali e societari:

- Consiglio di Amministrazione;
- Amministratore Delegato;
- Collegio Sindacale;
- Funzioni aziendali di controllo (Risk Management, Compliance, Audit).

UCFS ITALIA S.p.A. ha effettuato un'accurata identificazione di tutti i rischi ai quali è esposta prendendo in considerazione quelli contenuti nell'elenco di cui all'allegato A della Circolare n. 288/2015. Sulla base di tale elenco e sulle relative definizioni, UCFS ITALIA S.p.A. identifica le tipologie di rischio a cui è esposta, stante il proprio modello di business e gli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, riscontrando altresì se l'eventuale requisito patrimoniale regolamentare calcolato riesce a fronteggiare in modo adeguato i rischi effettivamente presenti.

Tutto ciò premesso, vengono di seguito esposti i rischi a cui la società è potenzialmente esposta:

- Rischio di credito;
- Rischio operativo che rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni;
- Rischio di concentrazione derivante da esposizioni verso controparti o gruppi di clienti connessi che sono legate essenzialmente alla predetta attività;
- Rischio di tasso di interesse che dipende principalmente dagli investimenti sensibili alle variazioni dei tassi di interesse;
- Rischio di liquidità che dipende principalmente dal mancato pagamento dei finanziamenti in scadenza e, quindi, dalle risorse disponibili per fronteggiarli;
- Rischio strategico che dipende dall'eventuale flessione degli utili e/o del capitale connessa al mancato conseguimento dei volumi operativi attesi;
- Rischio di reputazione che dipende dal puntuale rispetto delle disposizioni di legge e di vigilanza con riferimento ai complessi processi aziendali;
- Rischio residuo che rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto.

Il sistema interno adottato dall'Intermediario Finanziario per la misurazione dei rischi in ottica attuale (così come richiesto dalle disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di misurazione/valutazione dei rischi), è costituito dall'insieme dei seguenti processi organizzativi che sono dedicati:

- a) Alla misurazione dei rischi previsti nel cosiddetto "primo pilastro" (rischi di credito e operativo). Tale misurazione, che è diretta a quantificare ciascuno dei predetti rischi (ossia i relativi capitali interni), si basa sul metodo standardizzato per il rischio di credito e sul metodo di calcolo dell'indicatore rilevante per il rischio operativo, disciplinati dalle disposizioni di vigilanza e

- recepite nei regolamenti aziendali dei pertinenti processi;
- b) Alla misurazione dei rischi quantificabili previsti nel cosiddetto “secondo pilastro” (rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse,). Tale misurazione che è diretta a quantificare ciascuno dei predetti rischi, si basa, secondo i regolamenti aziendali dei pertinenti processi, sui seguenti metodi:
1. Il rischio di tasso di interesse è misurato sulla scorta del metodo semplificato contemplato nelle disposizioni di vigilanza della Banca d’Italia vigenti in materia. Questo prevede, in particolare, la stima del capitale interno attraverso il calcolo dell’esposizione al rischio dell’insieme delle attività e delle passività finanziarie (per cassa e “fuori bilancio”) suddivise per scaglioni temporali (e per valute di denominazione) in base alle rispettive durate residue per data di scadenza del capitale, se a tasso fisso, e per data di riprezzamento del tasso di interesse, se a tasso indicizzato;
  2. Il rischio di concentrazione viene misurato sulla scorta della metodologia semplificata prevista dalla Banca d’Italia che prevede la stima del capitale interno a fronte del richiamato rischio attraverso il calcolo del cosiddetto “indice di Herfindahl” che esprime il grado di frazionamento del portafoglio di esposizioni verso imprese che non rientrano nella classe “al dettaglio” per cassa e di firma e la relativa “costante di proporzionalità” in funzione del tasso di decadimento qualitativo di tali esposizioni.
- c) Alla valutazione dei rischi non quantificabili previsti nel cosiddetto “secondo pilastro” (rischio di liquidità, di reputazione, strategico, ecc.). Considerata l’impossibilità di quantificare detti rischi, tale valutazione, in termini di rischio organizzativo, si basa sui metodi definiti internamente dall’Intermediario Finanziario.
- In particolare:
1. il rischio di liquidità è misurato sulla scorta delle linee guida contemplate nelle disposizioni di vigilanza della Banca d’Italia vigenti in materia. Lo strumento di monitoraggio del presente rischio è effettuato attraverso la ripartizione di attività e passività finanziarie per vita residua nelle diverse fasce temporali. Attraverso tale strumento è possibile evidenziare eventuali sbilanci tra attività e passività delle diverse fasce temporali. Sulla base delle elaborazioni effettuate, si evidenzia, come con riferimento alla data del 31 dicembre 2025:
    - per ogni fascia temporale le attività cumulate risultano coprire ampiamente le passività cumulate;
    - la classe di attività con maggiore concentrazione risulta essere quella dei depositi.
  2. I sistemi di attenuazione e controllo adottati per i rischi non quantificabili consistono nell’implementazione di un efficiente sistema dei controlli interni con l’istituzione delle funzioni di controlli di conformità e di gestione del rischio. Inoltre, sono previsti appositi presidi di controllo, disciplinati da regolamenti interni, con riferimento all’anticiclaggio e

alla trasparenza.

I rischi di cui ai precedenti punti a) e b) formano oggetto di misurazione in “ottica attuale” - relativamente cioè alla situazione in essere alla fine dell’esercizio di riferimento delle presenti informative, ossia al 31.12.2025 e in “ottica prospettica” al 31.12.2025 limitatamente ai rischi di primo pilastro.

Il sistema interno adottato da UCFS Italia per l’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale è diretto alla misurazione della capacità dei fondi propri di fronteggiare adeguatamente l’insieme dei rischi di primo e di secondo pilastro quantificabili (capitale interno complessivo). La società non ha sviluppato tecniche di stress dei rischi in considerazione sia dell’attuale limitata operatività che della presenza di un capitale libero rilevante.

Tale sistema è costituito dall’insieme dei seguenti processi organizzativi che sono dedicati:

- Alla misurazione del capitale complessivo in ottica attuale (relativamente cioè alla situazione in essere alla fine dell’esercizio di riferimento delle presenti informative, ossia al 31.12.2025), il capitale complessivo si ragguaglia alla somma dei fondi propri e di eventuali altri elementi patrimoniali diversi da quelli computabili nei predetti fondi, se reputati fondatamente utili ai fini della copertura dei rischi. Per il momento si è ritenuto di non includere nel capitale complessivo componenti non riconosciute dalle disposizioni di vigilanza, sicché questo capitale corrisponde pienamente ai fondi propri dell’Intermediario Finanziario;
- Alla autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale. Tale valutazione si basa sul confronto tra il capitale complessivo determinato alla fine dell’esercizio di riferimento (capitale in ottica attuale) e, dall’altro, l’insieme di tutti i rischi rilevanti (capitale interno complessivo) misurati alle medesime date. In particolare, la quantificazione di questo capitale impiega un algoritmo di aggregazione dei vari capitali interni dei rischi del tipo “building block”, il quale consiste nel sommare ai capitali interni dei rischi di primo pilastro i capitali interni relativi agli altri rischi di secondo pilastro per i quali si dispone di metodologie di misurazione quantitativa. Questo approccio è semplificato ma prudenziale, in quanto ipotizza una perfetta correlazione positiva tra i rischi e trascura, quindi, gli eventuali benefici derivanti dalla diversificazione dei rischi stessi. I rischi per i quali si dispone esclusivamente di metodi valutativi di tipo qualitativo che non permettono di pervenire ad una misura di capitale interno (rischio di reputazione e rischio di liquidità) non concorrono alla determinazione del capitale interno complessivo, ma della loro valutazione qualitativa si tiene comunque conto per esprimere il giudizio complessivo di adeguatezza patrimoniale;
- Una volta determinato il capitale interno complessivo si procede alla valutazione dell’adeguatezza patrimoniale.

### 3. Struttura organizzativa

In relazione a quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015, UCFS ITALIA S.p.A. si è dotato di un sistema di controllo interno regolato da apposito regolamento in cui sono definiti i compiti e le responsabilità dei vari organi e funzioni di controllo, i flussi informativi tra le diverse funzioni/organi e tra queste e gli organi aziendali nonché le modalità di coordinamento e collaborazione.

#### Rafforzamento dell'Assetto Organizzativo e dei Controlli

La società ha definito un piano Triennale 2026-2028 e a sua volta del più ampio progetto di sviluppo del Gruppo controllante Marmon / Berkshire Hathaway Company nel mercato europeo del credito al consumo.

Questo piano prevede il consolidamento della struttura organizzativa e costituisce una priorità strategica del piano, coerente con le indicazioni dell'Istituto di Vigilanza. Gli interventi pianificati includono:

- Revisione critica della struttura organizzativa, con ridefinizione di ruoli, responsabilità e linee di riporto, a garanzia di un assetto chiaro, efficiente e conforme ai requisiti normativi;
- Nomina di un Compliance Officer interno dedicato al mercato italiano, responsabile del monitoraggio continuo delle procedure aziendali, della conformità alle disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia e del raccordo informativo con il Consiglio di Amministrazione e le funzioni di controllo del Gruppo;
- Programmi di formazione specialistica, rivolti al personale dipendente e alla rete dei merchant convenzionati, per il potenziamento delle competenze operative, di controllo e di conformità;
- Implementazione di un sistema di controllo di gestione strutturato, basato sull'analisi degli scostamenti tra i valori previsionali del piano triennale e i consuntivi, con verifica trimestrale, come indicato dall'Istituto di Vigilanza;
- Potenziamento degli strumenti di governance e dei meccanismi di monitoraggio, a garanzia di processi decisionali trasparenti, coerenti e tracciabili.

L'assetto organizzativo del Sistema dei Controlli Interni si articola su tre livelli:

- *controlli di primo livello* che sono i controlli di linea, interni al business, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni nell'ambito dei processi. Essi sono effettuati dalle stesse strutture che intervengono direttamente nel processo produttivo (es. controlli di tipo gerarchico sistematici e/o a campione). In tale ambito, i momenti di controllo si dislocano lungo la catena di produzione, sia presso la rete che le strutture centrali dell'Intermediario Finanziario.
- *controlli di secondo livello* o (controlli sulla gestione dei rischi) hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di

verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e presidiare il rispetto della conformità alle norme. Sono affidati a strutture diverse da quelle produttive e nello specifico alle funzioni di Compliance e Antiriciclaggio e Risk Management;

- *controlli di terzo livello*, infine, sono volti a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Sono specificatamente di competenza della Revisione Interna.

*I controlli di primo livello* sono classificabili in due fattispecie:

- incorporati nelle procedure e quindi completamente o parzialmente automatizzati;
- eseguiti nell'ambito dell'attività di back office.

Le unità organizzative responsabili dei controlli di primo livello sono coincidenti con i Responsabili delle strutture; resta inteso che all'interno delle unità organizzative potranno essere delegati i controlli operativi benché la responsabilità ricada in ogni caso sul Responsabile della struttura.

*I controlli di secondo livello* sono riconducibili a:

- controlli sulla gestione dei rischi (risk management);
- controlli di conformità alle norme interne ed esterne (compliance);
- controlli di verifica del rispetto della normativa in tema di contrasto al riciclaggio e al terrorismo (antiriciclaggio).

La Società ha proceduto alla esternalizzazione delle funzioni Compliance e Risk Management, mediante appositi contratti di outsourcing. La funzione AML si avvale del supporto operativo di un fornitore esterno. La Società ha provveduto, altresì, a nominare il nuovo esponente del Consiglio di Amministrazione responsabile in tema di gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

La funzione Risk Management assolve ai seguenti compiti:

- definisce le metodologie per la misurazione dei rischi, dei quali segue costantemente l'evolversi normativo per rispondere agli adempimenti connessi alla disciplina prudenziale e di adeguatezza patrimoniale;
- cura, di concerto con la funzione informatica, la realizzazione e la manutenzione dei sistemi gestionali di misurazione e monitoraggio dei rischi;
- monitora, con reportistica trimestrale per l'Alta Direzione, il rispetto delle previsioni di budget; dell'adeguatezza patrimoniale; la politica di investimento; il rispetto dei limiti relativi alle posizioni deliberate; il portafoglio dei crediti in essere;
- è responsabile del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

La funzione di Compliance svolge le seguenti funzioni:

- identifica, nel continuo, le norme applicabili all'intermediario finanziario e ne verifica la concreta e corretta applicazione;
- controlla e valuta regolarmente l'adeguatezza e l'efficacia delle procedure interne

volte a garantire l'adempimento degli obblighi di correttezza e trasparenza della prestazione di ciascun servizio espletato dall'Intermediario Finanziario;

- propone modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati;
- controlla e valuta regolarmente l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per porre rimedio ad eventuali carenze nell'adempimento degli obblighi da parte dell'Intermediario Finanziario;
- presenta, con periodicità semestrale, al Consiglio di Amministrazione dell'Intermediario Finanziario la relazione sull'attività svolta che illustra: verifiche effettuate e risultati emersi, misure adottate per rimediare ad eventuali carenze rilevate, nonché attività pianificate e situazione complessiva dei reclami ricevuti.

Il responsabile antiriciclaggio verifica che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di etero regolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e il finanziamento del terrorismo. A tal fine, il responsabile antiriciclaggio:

- Identifica le norme applicabili e valuta il loro impatto sui processi e le procedure interne;
- Collabora all'individuazione degli assetti organizzativi finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi in oggetto e verifica nel continuo il loro grado di efficacia;
- Verifica l'idoneità del modello organizzativo adottato e propone le modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio degli stessi rischi;
- Presta consulenza e assistenza agli organi aziendali e all'organo amministrativo;
- Cura, in raccordo con le altre funzioni aziendali competenti in materia di formazione, la predisposizione di un adeguato piano di formazione, finalizzato a conseguire un aggiornamento su base continuativa del personale dipendente.

I controlli di terzo livello sono stati esternalizzati mediante apposito contratto di outsourcing. Le principali funzioni sono:

- valutare l'adeguatezza e la funzionalità del SCI nel suo complesso;
- valutare la capacità dell'azienda e delle aree di business di raggiungere gli obiettivi fissati con efficacia ed efficienza;
- valutare l'affidabilità, la sicurezza e la funzionalità dei sistemi informativi (front office e back office), l'adeguatezza dei piani di disaster recovery e di business continuity;
- gestire la sicurezza dei sistemi informativi realizzati internamente o forniti da terzi in outsourcing;
- verificare il rispetto della normativa interna ed esterna da parte delle strutture aziendali, l'affidabilità delle procedure operative ed organizzative nonché la coerenza delle stesse con le leggi e i regolamenti;
- misurare il grado di efficacia ed efficienza dei presidi di controllo di primo e

- secondo livello esistenti, rilevando le potenziali criticità o aree di rischio e proponendo le eventuali misure necessarie alla loro rimozione;
- accertare successivamente la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli;
  - verificare il rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega nonché l'affidabilità e la correttezza delle informazioni disponibili nelle diverse attività e il loro adeguato utilizzo;
  - monitorare il processo del credito verificandone l'adeguatezza, la conformità alla normativa ed alle procedure interne delle fasi di istruttoria, concessione, monitoraggio, revisione e gestione ed i meccanismi di misurazione e controllo dei rischi;
  - verificare l'adeguatezza del SCI in materia di antiriciclaggio e contrasto al terrorismo (dlgs.231/2007 e d.lgs. 109/07);
  - verificare l'operato del personale dipendente e della rete di consulenti commerciali in ottica di accertamento e/o prevenzione di comportamenti anomali;
  - accertare la corretta operatività della rete e delle strutture centrali in termini di rispetto della normativa interna ed esterna e monitorare i piani di intervento redatti per fare fronte tempestivamente alle irregolarità rilevate;
  - espletare i compiti di accertamento, anche con riguardo a specifiche irregolarità, ove richiesto dal Consiglio di Amministrazione, dall'Alta Direzione e dal Collegio Sindacale;
  - validare i processi aziendali, verificando l'adeguatezza complessiva dei profili organizzativi, con particolare riferimento ai controlli;
  - assicurare una tempestiva e sistematica informativa in merito alle anomalie riscontrate ed ai controlli effettuati riportando agli Organi Societari ed all'Alta Direzione.

Concorre al meccanismo di funzionamento dei controlli interni, l'Organismo di Vigilanza a cui spettano i compiti di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del "Modello di organizzazione, gestione e controllo ex d.lgs. 231/01".

Ruolo fondamentale nell'ambito della gestione e del controllo dei rischi è attribuito agli organi aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

All'organo con funzione di supervisione strategica (Consiglio di Amministrazione) sono attribuite funzioni di indirizzo della gestione dell'impresa, mediante, tra l'altro, esame e delibera in ordine ai piani industriali o finanziari ovvero alle operazioni strategiche.

All'organo con funzione di gestione (Amministratore Delegato) spettano o sono delegati compiti di gestione corrente, intesa come attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica.

L'organo con funzione di controllo (Collegio Sindacale), oltre alla generale attività di vigilanza sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla

corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili, ha la responsabilità di vigilare sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi nonché sull'adeguatezza e la rispondenza del processo di determinazione del capitale interno (ICAAP) ai requisiti stabiliti dalla normativa.

#### **4.Fondi propri**

Il patrimonio aziendale è una delle poste aziendali di fondamentale importanza su cui è stata posta da sempre la massima attenzione nella consapevolezza che la sua consistenza e la sua evoluzione possa consentirne un adeguato sviluppo aziendale e, nello stesso tempo, costituire elemento di stabilità, nonché di garanzia per i soci ed i clienti.

Il patrimonio netto di UCFS ITALIA S.p.A. è costituito dalla sommatoria dei saldi delle seguenti voci del passivo dello Stato Patrimoniale:

- Capitale
- Riserve
- Utile/Perdita del periodo.

Si evidenzia che alla formazione dei Fondi Propri non concorrono strumenti ibridi di patrimonializzazione, passività subordinate e strumenti innovativi di capitale.

I Fondi Propri sono costituiti interamente dal CET1 (Common Equity Tier 1) in quanto l'Intermediario Finanziario non detiene strumenti computabili nel Capitale di classe 2.

Il CET1, in particolare, si compone di elementi positivi e negativi. I primi sono rappresentati dal capitale sociale, e dalle riserve.

Ai sensi dell'articolo 492 del CRR 575/2013 vengono di seguito evidenziati gli effetti sui fondi propri dei singoli filtri e detrazioni applicati conformemente agli articoli da 467 a 470, 474, 476 e 479 del suddetto Regolamento.

<b>I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>	
<b>BILANCIO 2025</b>	
<b>PATRIMONIO DI VIGILANZA</b>	<b>2025</b>
<b>A. patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	9.224.961
<b>B.1. Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)</b>	0
<b>B.2. Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)</b>	0
<b>C. patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A B)</b>	9.224.961
<b>D. Elementi da dedurre dal patrimonio base</b>	0
<b>E. Totale Patrimonio di base (Tier 1 ) (C - D)</b>	<b>9.224.961</b>
<b>F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	
<b>G.1 Filtri prudenziali positivi (+)</b>	0
<b>G.2 Filtri prudenziali negativi (-)</b>	0
<b>H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre filtri prudenziali</b>	0
<b>I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare</b>	0
<b>L. Totale patrimonio supplementare (Tier 2) (H- I)</b>	0
<b>I. Elementi da dedurre dal patrimonio base e supplementare</b>	0
<b>Q. Patrimonio di vigilanza(E + L -M)</b>	<b><u>9.224.961</u></b>

## 5. Requisiti di capitale

UCFS ITALIA S.p.A. ha strutturato al proprio interno un processo atto a valutare la propria adeguatezza patrimoniale a fronte dei rischi che la stessa si assume durante il corso della normale attività. Tale processo, "Processo ICAAP", ha il duplice scopo di:

- valutare gestionalmente nel continuo l'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti e a quelli assumibili;
- fornire annualmente alla Vigilanza il relativo Resoconto, documento esplicativo e riepilogativo dei rischi assunti, del patrimonio a copertura degli stessi, della struttura organizzativa a presidio.

Il Processo ICAAP è articolato in quattro fasi principali, alle quali partecipano le diverse unità operative:

*Fase 1* - Individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione. Al fine di individuare i rischi significativi, UCFS ITALIA S.p.A. ha preso in considerazione i rischi contenuti nell'elenco di cui all'allegato A della Circolare n. 288/2015 e s.m.i. di Banca d'Italia.

*Fase 2* - Misurazione e valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno, è finalizzata alla misurazione dei rischi di I e II pilastro, applicando le metodologie definite dalle Disposizioni di Vigilanza, ed alla valutazione degli altri rischi di II pilastro non misurabili.

*Fase 3* - Determinazione del capitale interno complessivo, ha come obiettivo l'acquisizione dei singoli valori di assorbimento patrimoniale determinati a fronte di ciascuna classe di rischio e la loro aggregazione, secondo un approccio definito a building block, ai fini della determinazione del capitale interno complessivo.

*Fase 4* - Determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con i fondi propri, consiste nel verificare la copertura del fabbisogno di capitale interno complessivo disponibile. Pertanto, sono individuate le componenti patrimoniali a copertura del capitale interno complessivo, ed è effettuata la riconciliazione del capitale complessivo con l'ammontare dei fondi propri.

UCFS ITALIA S.p.A., tenendo conto delle proprie caratteristiche organizzative, ha individuato organi e funzioni alle quali compete la responsabilità dei vari elementi costitutivi del processo ICAAP.

In particolare, al Consiglio di Amministrazione compete la funzione di supervisione strategica, è responsabile, infatti, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. All'O.F.G. è affidata la funzione di gestione, è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida designati dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi. Al Collegio Sindacale è affidata la vigilanza sull'adeguatezza e la rispondenza dell'intero processo ICAAP e del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Il processo di mappatura dei rischi, ossia dell'identificazione dei rischi rilevanti applicabili, viene affidato alla funzione di Risk Management che nello svolgimento di tale attività tiene conto:

- a) del contesto normativo di riferimento;
- b) dell'operatività dell'Intermediario Finanziario in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- c) degli obiettivi strategici dell'Intermediario Finanziario, definiti dal Consiglio di Amministrazione, utili per individuare gli eventuali rischi prospettici.

Ai fini dell'esecuzione di tali compiti, il Risk Manager si avvale della collaborazione di altre funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai responsabili o tramite l'attivazione di un tavolo di lavoro dedicato.

Il Risk Manager elabora un'evidenza sintetica del grado di rilevanza di tutte le tipologie di rischio cui l'Intermediario Finanziario è esposto, utile all'identificazione di quelli verso i quali devono essere posti in essere adeguati presidi patrimoniali e/o organizzativi, nonché definite le connesse priorità di intervento.

Gli indicatori hanno lo scopo di fornire un'indicazione gestionale dell'esposizione dell'Intermediario Finanziario ad un determinato rischio e vengono utilizzati anche, nelle fasi successive del processo, per:

- monitorare i profili di manifestazione dei rischi sia oggetto di quantificazione sia non quantificabili;
- valutare l'esposizione aziendale ai rischi non facilmente quantificabili.

Il risultato dell'attività è costituito dall'elencazione dei rischi che impattano sull'operatività aziendale e delle relative fonti.

Al fine di identificare i rischi rilevanti il Risk Manager ha preso in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'allegato A, Titolo IV, capitolo 14, sezione III della circolare 288/2015.

Il documento finale, risultante dalle attività sopra descritte, è stato sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione e portato a conoscenza di tutte le strutture operative che possono essere direttamente o indirettamente interessate.

Con riferimento all'elenco dei rischi significativi individuato, il Risk Manager, tenuto conto della natura di ciascuno di essi, classifica gli stessi in rischi quantificabili e in rischi difficilmente quantificabili da assoggettare ad opportuni sistemi di attenuazione e controllo.

Ai fini della misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno, le aree coinvolte, producono i dati necessari ad alimentare i modelli e gli strumenti individuati per ciascun rischio.

Sulla base delle indicazioni fornite dalla Circolare 288/2015, ai fini ICAAP la determinazione del capitale interno a fronte dei rischi contemplati dal I Pilastro è effettuata secondo le medesime metodologie regolamentari.

L'area Amministrazione si occupa dell'effettuazione del calcolo, secondo le metodologie definite dal Consiglio di Amministrazione ai fini regolamentari, del capitale interno attuale per i rischi definiti nel Primo Pilastro della nuova disciplina prudenziale:

1. Rischio di credito e di controparte;
2. Rischio di mercato;
3. Rischio operativo.

Con gli strumenti ed i dati disponibili e sulla base delle metodologie adottate dal Consiglio di Amministrazione, tenuto conto delle indicazioni fornite dalla Circolare 288/2015, la Funzione Amministrazione, procede alla quantificazione del capitale interno attuale anche a fronte degli altri rischi misurabili (ossia di quelli diversi da quelli contemplati dal I Pilastro): rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse sul portafoglio (principali rischi da sottoporre a quantificazione secondo le disposizioni normative).

Con riguardo ai rischi rilevanti che risultano difficilmente quantificabili, il Risk Manager provvede alla relativa valutazione alla luce del grado di rischio determinato sulla base degli indicatori di rilevanza e dei presidi interni di controllo e mitigazione. Il risk manager utilizza gli indicatori di rischio calcolati, ed effettua il risk assessment, con il supporto delle Unità di business coinvolte, esprimendo il valore del rischio residuo aziendale attraverso:

- l'individuazione delle attività aziendali che possono originare ogni singola tipologia di tali rischi;
- le azioni volte a ridurre la probabilità di accadimento degli eventi dannosi, definite sulla base della struttura dei controlli inerenti (di linea e di II livello) e del modello di reporting relativo.

Analogamente, per i rischi difficilmente quantificabili, i risultati del risk assessment, oltre a supportare l'individuazione di criticità e problematiche legate ai connessi rischi, suggerisce, a fronte di rischi particolarmente significativi, interventi sui presidi organizzativi e/o di destinare una porzione di capitale interno.

Il risultato finale di tali calcoli è costituito dalle singole misure di capitale interno a fronte di tutti i rischi rilevanti per UCFS Italia, e come tale costituisce l'elemento di partenza per la determinazione del capitale interno complessivo.

Ai fini dell'adeguato monitoraggio e gestione dei profili di manifestazione di ogni singola tipologia di rischio significativo individuato, l'O.F.G. elabora e analizza gli indicatori di rilevanza dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione e specificati nella Risk Policy. Tale attività viene effettuata con cadenza trimestrale, coerente con le caratteristiche dei rischi stessi. L'O.F.G., con il supporto del Risk Manager, valuta i risultati ottenuti dall'elaborazione degli indicatori ed eventualmente, in caso di valori particolarmente significativi anche con riferimento ai rischi misurabili propone, in un'ottica estremamente prudentiale, la definizione di presidi organizzativi e/o di un'ulteriore quota di capitale interno a fronte dei rischi.

In ogni caso verifica che venga sfruttata la valenza gestionale delle informazioni ricavate per monitorare i rischi ed eventualmente individuare e avviare le azioni degli

stessi.

### **Determinazione del capitale interno complessivo**

La Funzione Amministrazione provvede alla quantificazione del capitale interno complessivo. La determinazione del capitale interno complessivo è effettuata aggregando i requisiti patrimoniali dei rischi di I Pilastro con i capitali interni dei rischi di II Pilastro, misurati nella fase precedente, secondo un approccio building block semplificato, come indicato dalla normativa per gli intermediari di Classe 3. L'approccio building block consiste nella somma algebrica dei singoli capitali interni per addivenire al capitale interno complessivo.

### **Determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con i Fondi Propri**

La funzione di Amministrazione predispose le informazioni contabili di vigilanza per la determinazione della struttura del capitale complessivo in stretto raccordo con il Risk Manager, l'ammontare del capitale complessivo individuando gli elementi patrimoniali che ritiene più appropriati per la copertura del capitale interno complessivo.

A tale proposito, tenuto conto anche delle specificità normative e operative i fondi propri costituiscono l'aggregato principale di riferimento in quanto oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise, agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza relativamente a tale fase dell'ICAAP.

Gli stessi soggetti effettuano il raffronto fra il capitale interno ed il capitale interno complessivo e, in caso di scostamenti:

- identificano le azioni correttive da intraprendere;
- stimano gli oneri connessi con il reperimento di eventuali risorse patrimoniali aggiuntive rispetto a quelle correnti o a quelle già pianificate;
- informano il Consiglio di Amministrazione sugli scostamenti, relazionandolo in merito alle possibili soluzioni.

Infine, procedendo alla riconciliazione del capitale complessivo con i Fondi Propri, l'O.F.G., con il supporto del Risk Manager, individua, fra gli elementi patrimoniali ritenuti appropriati per la copertura del capitale interno, le poste riconducibili ai Fondi Propri.

### **Valutazione dell'adeguatezza patrimoniale**

L'obiettivo di tale fase del processo ICAAP è verificare la copertura del fabbisogno di capitale interno complessivo con il capitale complessivo disponibile, riconciliato con i Fondi propri, sia in ottica attuale che prospettica.

La Funzione Amministrazione effettua il raffronto fra il capitale interno complessivo ed il capitale complessivo e qualora si rilevi un fabbisogno di capitale interno

eccedente il capitale complessivo disponibile gli organi aziendali vengono tempestivamente informati per l'assunzione delle conseguenti iniziative.

In caso di inadeguatezza, il Consiglio di Amministrazione stabilisce le azioni da intraprendere per riportare i rischi nei livelli regolamentari.

### Requisiti e coefficienti patrimoniali

Di seguito si riporta il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte dei rischi (credito e controparte, mercato e operativo) nonché le risorse patrimoniali a copertura dei predetti rischi.

Si riportano, inoltre, i coefficienti patrimoniali rappresentati dal "CET1 capital ratio" e dal "Total capital ratio".

### Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito

Rischio di credito e di controparte	Esposizione Lorda	Esposizione Netta	%	RWA	Requisito patrimoniale
Esposizioni Istituzioni creditizie	6.752.818	6.752.818	20%	1.350.564	81.034
Central governments or central banks	2.000	2.000	0%	0	0
Esposizioni clientela retail	10.926.357	10.390.666	75%	7.792.999	467.580
Esposizioni deteriorate	589.618	402.535	100%	402.535	24.152
Esposizioni verso imprese	165.181	165.181	100%	165.181	9.911
Altre esposizioni	183.035	183.035	100%	183.035	10.982
<b>Esposizione ponderata complessiva al 6% (RWA)</b>	<b>18.619.009</b>	<b>17.896.235</b>		<b>9.894.314</b>	<b>593.659</b>

Il capitale interno necessario al presidio del rischio di credito è pari ad euro **593.659** al 31/12/2025.

### Requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato

UCFS ITALIA S.p.A., con riferimento al 31/12/2025, non risulta esposto al rischio di mercato non avendo posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione.

**Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi**

<b>Voce di bilancio IAS/IFRS</b>	<b>31/12/2025</b>
Interessi attivi e proventi assimilati	<b>1.909.699</b>
Commissioni Attive	<b>131.460</b>
Commissioni Passive	<b>-186.570</b>
<b>Margine di Intermediazione</b>	<b>1.853.562</b>
<b>Altri proventi di gestione anno</b>	<b>27.374</b>
<b>Indicatore Rilevante anno 2025</b>	<b>1.880.936</b>

<b>Coefficiente</b>				<b>MEDIA POSITIVI</b>	<b>REQUISITO 15%</b>
	<b>2025</b>	<b>2024</b>	<b>2023</b>		
	<b>€</b>	<b>€</b>	<b>€</b>	<b>€</b>	<b>€</b>
<b>(Media positivi) x 15%</b>	1.874.051	2.341.339	1.838.556	<b>2.017.982</b>	<b>302.697</b>

Il fabbisogno di capitale interno a fronte del rischio operativo al 31/12/2025 è pari ad euro **302.697**

**Requisito patrimoniale a fronte del rischio tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione:**

INFORMATIVA AL PUBBLICO

FASCE DI VITA	ATTIVITÀ (A)	PASSIVITÀ (B)		a) Duration modificata approssimata	b) Shock di tasso ipotizzato	ESPOSIZIONI PONDERATE	ESPOSIZIONI PONDERATE
A vista e a revoca	6.862.343	-8.795.177	-1.932.834	-	200		0
fino a 1 mese	379.707		379.707	0,04	200	0,08%	304
da oltre 1 mese a 3 mesi	797.334		797.334	0,16	200	0,32%	2.551
da oltre 3 mesi a 6 mesi	1.149.407		1.149.407	0,36	200	0,72%	8.276
da oltre 6 mesi a 1 anno	1.478.372		1.478.372	0,71	200	1,42%	20.993
da oltre 1 anno a 2 anni	3.203.314		3.203.314	1,38	200	2,76%	88.411
da oltre 2 anni a 3 anni	1.877.649		1.877.649	2,25	200	4,50%	84.494
da oltre 3 anni a 4 anni	840.741		840.741	3,07	200	6,14%	51.622
da oltre 4 anni a 5 anni	231.216		231.216	3,85	200	7,70%	17.804
da oltre 5 anni a 7 anni	3.715		3.715	5,08	200	10,16%	377
da oltre 7 a 10 anni	2.505		2.505	6,63	200	13,26%	332
da oltre 10 a 15 anni			0	8,92	200	17,84%	0
da oltre 15 a 20 anni			0	11,21	200	22,42%	0
Oltre 20 anni				13,01	200	26,02%	0
Durata indeterminabile	1.246.750	-52.918	1.193.832	13,01	200	26,02%	310.635
<b>RISCHIO DI TASSO - 2025</b>							<b>585.800</b>

L'assorbimento al 31/12/2025 a fronte del rischio tasso sul portafoglio è pari ad **euro 585.800** e **risulta inferiore alla soglia di attenzione** determinata da Banca d'Italia, pari al 20% del patrimonio di vigilanza alla stessa data. Il relativo RWA è pari a € **9.765.278**.

### Requisito patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione verso singole controparti o gruppi di controparti connesse, la Società adotta il **modello previsto nell' Allegato B del Titolo IV – Capitolo 14 della Circolare 288**.

La Società ha proceduto a determinare il requisito a fronte del rischio di concentrazione (Single Name) secondo la metodologia del Granularity Adjustment (GA) adottando l'algoritmo fornito da Banca d'Italia nell'Allegato B, Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare 288/2015.

$$GA = C \times H \times \sum_i^N n * EAD_i$$

Dove:

H rappresenta l'indice di Herfindahl

C è la costante di proporzionalità che dipende direttamente dalla Probability of Default secondo la seguente tabella:

PD (%)	0,5	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
C	0,704	0,764	0,826	0,861	0,883	0,899	0,911	0,919	0,925	0,929	0,931

La tabella che segue indica il risultato della quantificazione del rischio di concentrazione:

PD %	Sommatoria delle esposizioni	Indice di Herfindahl	(C)	Requisito patrimoniale	RWA
0,50%	137.650	0,128169668	0.704	12.420	207.048

Al 31 dicembre 2025 il requisito patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione è stato determinato in 12.420€ con un utilizzo dei Fondi Propri del 2,24 %.

### Coefficienti di solvibilità e adeguatezza patrimoniale:

Composizione dei Fondi Propri	Valore al 31/12/2025	
<b>Capitale di qualità primaria</b>		
<b>Elementi positivi</b>		<b>9.224.961</b>
Capitale sociale		10.000.000
Riserve		-948.379
Risultato di periodo (+/-)		173.340
<b>Filtri prudenziali</b>		<b>0</b>
<b>Elementi negativi</b>		<b>0</b>
Attività immateriali		0
<b>Totale capitale di qualità primaria</b>		<b>9.224.961</b>
Totale patrimonio supplementare		0
<b>Patrimonio di Vigilanza</b>		<b>9.994.228</b>
<b>Rischi Pillar I</b>	<b>RWA</b>	<b>Requisito Patrimoniale</b>
Rischio di Credito	10.122.408	607.344
Rischio di Mercato	N/A	N/A
Rischio Operativo	5.045.964	302.697
Rischio di Controparte	N/A	N/A
<b>Totale Rischi Pillar I</b>	<b>15.168.373</b>	<b>-910.042</b>
<b>Totale capitale libero da Rischi Pillar 1</b>		
<b>CET TIER 1 RATIO PILLAR 1</b>		
<b>Rischi Pillar II</b>	<b>RWA</b>	<b>Requisito Patrimoniale</b>
Rischio di Tasso di Interesse	9.765.278	585.800
Rischio di Concentrazione -Single name	207.048	12.420
<b>Totale Rischi Pillar II</b>	<b>9.972.326</b>	<b>-598.220</b>
<b>Totale capitale libero da Rischi Pillar 1 +Pillar 2</b>		<b>-1.508.262</b>
<b>CET TIER 1 RATIO PILLAR 1 + PILLAR 2</b>		<b>8.485.966</b>

Di seguito si riporta gli assorbimenti patrimoniali stimati per il 2025 come definito nel bilancio previsionale approvato dal Consiglio di Amministrazione:

RIEPILOGO REQUISITI E RWA		ANNO 2025	
Descrizione		Requisito Patrimoniale	RWA
Primo Pilastro	Rischio di Credito	607.344	10.122.408
	Rischio Operativo	302.697	5.045.964
Secondo Pilastro	Rischio di concentrazione	12.420	207.048
	Rischio di tasso di interesse	585.800	9.765.278
<b>totale</b>		<b>1.508.262</b>	<b>25.140.699</b>

Il capitale complessivo viene riconciliato con i Fondi Propri per valutare la capienza dello stesso o definire le modalità di reperimento di ulteriori fonti di capitale.

## 6. Descrizione degli organi sociali e politica di diversità

Ai sensi dell'art. 30 dello statuto sociale i componenti del Consiglio di Amministrazione sono scelti tra i soci o le persone indicate dalle persone giuridiche socie; devono possedere i requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza prescritti dal relativo regolamento del Ministero dell'Economia e delle Finanze; durano in carica tre esercizi e scadono alla data dell'Assemblea generale convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica e sono rieleggibili.

Fermo restando il rispetto dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza, nonché gli ulteriori prescritti dalla normativa vigente, i componenti del Consiglio di Amministrazione sono dotati di competenze distintive e specialistiche su determinate materie, al fine di assicurare l'efficace svolgimento dei compiti loro assegnati.

Il Consiglio di Amministrazione, al 31.12.2025, era composto da 5 consiglieri nominati

secondo quanto previsto dal suddetto articolo.

Dura in carica 3 esercizi e si riunisce secondo le necessità delle materie da trattare.

Abitualmente la periodicità delle adunanze è quindicinale.

Il mandato del Consiglio scade alla data di approvazione del bilancio al 31 dicembre 2026.

I consiglieri, alla data del 31.12.2025, erano i seguenti:

	<b>Nominativo</b>	<b>Carica</b>
1	CODISPOTI NICK FRANCIS	Presidente
(2	SCHURCH DAVID EDWIN	Consigliere (dimissioni in data 12.09.2025))
3	LIEBENAUER MICHELE ANNE	Consigliere
4	NEWMAN CATERINA	Consigliere
5	JAMES JOSEPH LAZARUS	Consigliere

I membri del Consiglio di Amministrazione possiedono i requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza previsti dalle vigenti disposizioni della Banca d'Italia (art.26 del TUB).

I membri del Consiglio di Amministrazione hanno incarichi in altre società del Gruppo. Il Collegio Sindacale è composto da 3 membri effettivi. Di seguito se ne riporta la composizione:

<b>Nr.</b>	<b>Nominativo</b>	<b>Carica</b>
1	COLUSSI ROBERTO ANTONIO MARIA	Presidente
2	GHIRARDI GIOVANNI BATTISTA	Sindaco Effettivo
3	GALVAGNO PAOLO	Sindaco Effettivo

La Società non adotta una politica di diversità nella selezione dei membri dell'organo di gestione e di controllo, che definisca specifici obiettivi ed eventuali target.

## **7. Politiche di remunerazione**

I componenti del CdA non sono destinatari di un compenso. In nessun caso sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili.

Il Collegio Sindacale è destinatario di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea. I componenti non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai

risultati aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione stabilisce le retribuzioni corrisposte al personale dipendente in questione e, in generale, a tutto il personale dipendente tenuto conto delle previsioni del CCNL tempo per tempo vigente. Non è prevista alcuna retribuzione variabile.

#### **8. Dichiarazione conforme agli orientamenti EBA 2016/11 sugli obblighi di informativa della parte otto del Regolamento (UE) n. 575/2013**

Il Sottoscritto, CODISPOTI NICK FRANCIS, nella qualità di Presidente del consiglio di amministrazione di UCFS ITALIA S.p.A.:

#### **ATTESTA**

Che, in conformità a quanto previsto dagli Orientamenti EBA 2016/11 sugli obblighi di informativa ai sensi della parte otto del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) le informazioni fornite ai sensi della citata parte otto sono redatte conformemente ai processi di controllo interno concordati a livello di organo di amministrazione e che le misure di gestione dei rischi adottate della Società garantiscono che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto siano in linea con il profilo e la strategia della Società medesima.

#### **DICHIARA**

Che il profilo di rischio complessivo della Società associato alla strategia aziendale è da ritenersi basso in considerazione dei seguenti principali elementi:

Descrizione	Valori
Tier 1 Capital Ratio	36,69%
Buffer di capitale libero ex requisiti SREP	7.514.321 €
Totale Patrimonio di vigilanza	9.052.167 €
Importo finanziamenti concessi netti / Fondi Propri	126,08%

Che confermano una panoramica della prudente gestione del rischio da parte dell'Organo di gestione ancorché sottesa ad una interazione tra il profilo di rischio dell'ente e la tolleranza al rischio determinata dall'organo di gestione medesimo.

Milano, 07/04/2026

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione  
Nick Francis Codispoti